Anno XIV. | GIORNO | TORINO, Mercoledì 6 Ottobre 1880 | GIORNO | Num. 277.

Direzione e Amministrazione: Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

TORINO, 5 OTTOBRE 1880.

## ITALIA

### La Deputazione Piemontese.

La lettera che ci ha indirizzata l'on. Plebano per smentire ogni interpretazione di regionalismo che si potesse attribuire ad alcune parole da lui profferite nel banchetto politico di Fossano, quella lettera ci ha fatto meditare alquanto sopra un argomento di massima importanza e ci porge occasione di esprimere alcune nostre idee circa la deputazione piemontese.

Quando noi in occasione delle ultime elezioni domandavamo solamente che si rafforzasse in Piemonte il partito liberale perchè potesse contare alla Camera, i nostri avversari ci hanno gridata la croce addosso quasi che volessimo fare del regionalismo. Allora non credemmo opportuno di dovere rispondere, perchè la questione poteva farsi grave ed era, allora, inopportuna. Ma, mutate le condizioni, ben possiamo tornare sull'argomento.

Noi non vogliamo del regionalismo per niun conto, bensì noi possiamo desiderare e domandare che la deputazione piemontese colla solerzia e colla attività de' suoi membri riguadagni il posto perduto e pigli la dovuta importanza nel Parlamento.

Dicendo questo non crediamo di far torto a nessuna delle altre regioni. Sta il vero però che in Piemonte fu il primo focolare delle libertà italiane; qui ripararono i patrioti di tutte le provincie; qui dal 48 fummo educati al regime liberale e costituzionale cui una gran parte d'Italia non ebbe che 12 o 18 anni dopo, nel 1860 e 1866, e Roma non conseguì che nel 1870.

Non è merito nostro, ma fu piuttosto fortuna di noi e di Casa Savoia che le cose siano procedute così; nè abbiamo da menarne troppo vanto e da millantarcene. Invece questa condizione, diremmo privilegiata, fortunata della nostra vita pubblica, anzichè insegnarci un ridicolo orgoglio, ci impone degli obblighi più severi e più gravi.

Che se nelle altre provincie d'Italia la minore esperienza delle libertà costituzionali potrebbe far condonare anche un meno perfetto movimento dell'organismo liberale, qui da sei oltre un trentennio di vita nuova deve avere educato eletti ed elettori a maggior correttezza di parlamentarismo.

Del resto qui abbiamo pur avuto eziandio, se non una vera scuola politica, almeno gli splendidi principii di essa, poichè avemmo dei maestri e statisti che si chiamarono Cavour, Rattazzi, La Marmora, Farini, Sclopis, Cassinis e altri di questa fatta.

Quindi il nostro passato politico non dev'essere titolo di orgoglio, ma è ragione di doveri più serii verso lo Stato.

Gli è per questo motivo che noi vorremmo trasfondere in tutti i nostri concittadini un maggiore interesse per la cosa pubblica, e sollecitarli, e scuoterli, e vederli, radunati in Comizi politici, udire le spiegazioni dei proprii rappresentanti, domandarle anzi liberamente, e pubblicamente discuterne il programma, le idee, i discorsi.

I deputati piemontesi di questi giorni hanno cominciato una salutare agitazione; ebbene, noi ne siamo sinceramente soddisfatti; vorremmo che si propagasse. Ci annunziano che alle riunioni di Poirino, di Casale, di Peveragno, di Fossano, di Ceva, di Calaso, di Andorno, ne succederanno delle altre; e noi applaudiamo e noi diciamo agli elettori: — Voi avete il diritto di interpellare i vostri deputati, fatelo; — e diciamo ai deputati: — Non vi sia grave rendere conto dell'opera vostra. Niente educa meglio eletti ed elettori che queste riunioni.

Noi tutti dobbiamo prepararci ad una vita pubblica più ampia, più estesa, che fluisca per tutte le arterie della società. Che sarà il giorno in cui avremo l'allargamento del suffragio, e sia pur anche il suffragio universale, se oggi a voto così ristretto i pochi privilegiati si mostrano ancora indifferenti o noncuranti della vita pubblica?

E il Piemonte vediamo con piacere che comincia a darne l'esempio; non cessi, lo aggrandisca.

Nè questa agitazione nuoce ai commerci, alle industrie od alla produzione. Tutt'altro; sviluppa nuove cognizioni, apre nuovi orizzonti, dà nuovi eccitamenti. L'Inghilterra è il paese dove è estesissima e agitata la vita politica, e in Inghilterra fioriscono commerci, industrie, agricoltura. In America le questioni politiche assumono una vivacità alle volte febbrile; e l'America ci fa strabiliare co' suoi prodotti, colle sue macchine, colle sue ricchezze agricole e industriali.

Affermarsi pubblicamente, con coraggio; affermarsi con studi ed idee nuove, con programmi coscienziosamente meditati e sostenuti apertamente coi loro Collegi elettorali: questo è ciò che desideriamo che faccia sovratutto la deputazione liberale piemontese.

Ma una cosa desideriamo ch'essa eviti: il regionalismo. Noi non solo crediamo all'affermazione esplicita pubblicata in appresso dall'onor. Plebano; ma siamo inoltre persuasi che a nessun deputato delle nostre regioni sia mai più passato neppure in mente di far rivivere pur anche il simulacro o l'ombra di un'antica *Permanente* e di un nuovo *Piemontesismo*.

Ma ci sono dei pericoli ai quali si si abbatte involontariamente, senza pure avvedersene. Noi non pretendiamo naturalmente che i nostri deputati dimentichino o pospongano gl'interessi delle loro regioni e provincie; ma vedremmo un grave pericolo quando questi interessi fossero da essi discussi e propugnati collettivamente.

Le rappresentanze regionaliste così create e riunite a società parlamentari, per restare d'accordo e per trovare una base comune debbono far sacrificio delle opinioni e dei principii politici dei singoli membri, e badare sovratutto al tornaconto regionale. Oggi si sacrifica un'idea elevata; domani un'altra, a poco a poco vi si assuefanno e non sentendo più che gli interessi materiali diretti, di necessità perdono la loro autorità politica; diventano nuclei scettici per tutto ciò che non è tornaconto di sè o dei loro Collegi e delle loro provincie, e, nuove bande mercenarie, si vendono a chi più le paghi. Informi la deputazione toscana.

Quando adunque noi parliamo di deputazione piemontese e rivolgendoci ad essa l'eccitiamo a ripigliare il posto che le spetta, non intendiamo giammai che essa si riunisca in camarilla di interessi regionali; ma intendiamo invece che i rappresentanti delle nostre provincie, ciascuno nei limiti proprii, si adoperi a che la deputazione piemontese riappaia nel Parlamento una rappresentanza educata da trentadue anni di vita libera, ispirata alla scuola dei suoi grandi statisti.

### NON SI VUOLE REGIONALISMO

Dall'onorevole deputato Plebano riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

« Egregio signor Direttore,

« L'egregio di lei corrispondente da Fossano, nel farmi l'onore di riassumere alle poche parole da me pronunciate allo splendido banchetto, offerto colà all'onor. Siccardi, mi ha attribuito un concetto che io non ho manifestato, e che tengo a rettificare.

« Ella, egregio signor Direttore, mi vorrà certo fare l'onore di credere che conosco abbastanza la storia contemporanea del nostro paese, per non affermare così crudamente, come appare dal cenno del di lei corrispondente, che l'unità italiana è uscita dal cervello del Piemonte, come Minerva dalla testa di Giove.

« Io ho semplicemente ricordato che il Piemonte fu culla del risorgimento italiano; ed ho aggiunto, che sarebbe opportuno ciò non fosse mai, principalmente da noi Piemontesi, dimenticato; come sarebbe utile, che una maggior unione, un maggiore affiatamento tra i membri della deputazione delle nostre provincie, desse viemaggiore occasione a richiamare nel Parlamento italiano le gloriose tradizioni del Parlamento Subalpino.

« Mi duole che codesti concetti non piaciano all'egregio di lei corrispondente; ma, checchè ne paresse o paia a lui, e senza pretendere d'interpretare le idee di chicchessia, ho la sicurezza di poter affermare, che quei concetti sono divisi da molti dei miei onorevoli colleghi.

« Il di lei corrispondente mi ha tacciato di regionalismo. Io non so, a dir vero, quale idea sotto tal nome nella mente di lui s'alberghi; ma, quanto a me, questo solo ho dichiarato, e non temo ripetere, che, cioè l'unità italiana sarà oggi tanto più cementata, e la prosperità del Paese tanto più favorita, quanto più — compatibilmente col concetto unitario politico, — saranno, negli interni nostri ordinamenti, tenuti in conto i bisogni, gli interessi, le condizioni delle diverse regioni, — bisogni, interessi e condizioni, che, volere o non volere, la natura e la storia hanno fatto diversi, ed a [illegible] è data potenza per ora costringere, con vantaggio, sotto il regime d'un'assoluta uniformità.

« Le sarò grato, onorevole signor Direttore, se, per tratto della sperimentata sua gentilezza, vorrà compiacersi dar posto a questa mia in un prossimo numero dell'ottimo suo giornale, e le porgo i miei sentiti saluti.

« Dev.mo
« A. PLEBANO. »

Ringraziamo anzitutto l'egregio deputato della sua lettera che viene in punto a dissipare anche solo un minimo equivoco.

Noi non potemmo essere presenti alla bella festa politica di Fossano, nè avemmo il piacere di sentire le parole dette dall'on. Plebano.

Conosciamo però e apprezziamo tutta la scrupolosa diligenza del nostro redattore, e ci permettiamo di aggiungere solo in risposta a questa lettera le precise parole scritteci da questo. Eccole:

« Il deputato Plebano lodò quel convegno « di deputati piemontesi, ed espresse l'opi« nione che se fra i deputati subalpini si for« masse una maggiore unione, sarebbe un « gran bene. Pur protestando contro le idee « di regionalismo, l'on. Plebano fece del re« gionalismo. Quantunque si fosse in Piemonte, « non a tutti i convenuti piacque che si di« cesse che, volere o non volere, l'Italia fu « fatta in Piemonte! L'on. Plebano avrà cer« tamente osservato che *non uno dei depu« tati presenti rispose al suo invito di u« nione. Le sue intenzioni erano forse più « modeste che non significassero le sue pa« role*, ma le sue parole, mi permetta l'ono« revole Plebano di dirglielo francamente, fu« rono troppo forti. »

Come vede l'onor. Plebano, l'addebito fattogli dal nostro redattore è assai meno grave ch'egli non abbia interpretato. Lo ammise il nostro collaboratore stesso che egli protestò contro il regionalismo, e aggiunse che solo le parole di lui, forse non l'intenzione, peccavano da questo lato. Ora l'on. Plebano ci assicura che egli non volle e non intese alludere a nessun regionalismo, e noi lietissimi della dichiarazione ne prendiamo atto a rettifica dell'impressione diversa che abbiano potuto produrre le parole del nostro redattore.

### GENOVA.

**La visita di Garibaldi al carcere.**

(N. P.) — 5, ore 4 pom. — Vi ho spedito oggi varii telegrammi sugli avvenimenti del giorno, ed ebbi cura di conchiuderli tutti colle parole: *città tranquilla, città pacata, città punto agitata.*

Questo, più ancora che gli avvenimenti, era ciò che mi premeva segnalarvi, e su questo mi piace di insistere ripetendovi qui prima di ogni narrazione. La città è calma, non s'è deplorato il menomo disordine, nessuna *febbricità*, neppure di quelle entusiastiche che per forza vorrebbero che fossero avvenute certuni. Proprio no: di guisa che per le tranquille vie della nostra città, fuori quei momenti che le traversano o i *Reduci di Livorno* colla fanfara o qualche altra Associazione che va a salutare il Generale, e il momento d'oggi in cui egli prese da via Assarotti alla volta del carcere, come conterò in appresso, del resto, dico, per le nostre vie nessuno forse direbbe che Genova alberga in questa ora l'Eroe dei due mondi.

* * *

Ah!... Scordavo un punto rimarchevole...

L'*imponente* dimostrazione di ieri sera al Municipio... C'è chi annovera che quei ragazzotti fossero fino una quarantina. Certo è che, preso l'aire, da via Assarotti sotto le finestre di casa Canzio *piombarono* fino al Palazzo comunale, chiedendo la bandiera all'asta. Comparve invece un drappello di guardie con due delegati, ed al terzo squillo della tromba questurine la folla era disciolta. Ma aveva cominciato a sciogliersi anche prima.

* * *

E dacchè ci sono, un'altra dimostrazioncella fu fatta sotto le finestre del *Restaurant Roma*, ove sapevasi a pranzo Aurelio Saffi coi membri del Congresso britannico.

L'oratore, chiamato, comparve alla finestra con un candeliere in mano e presentò al pubblico la presidentessa del Congresso, Butler, *rivendicatrice dell'umanità nel suo sesso*. I dimostranti gridavano: *Abbasso la prostituzione legale!* E in verità ce n'era molta abbasso in quel momento. Oh se ce n'era!

* * *

Ma, notati questi *imponenti* fatti di ieri, vengo alla giornata d'oggi.

Stamattina sulle otto già si recava in via Assarotti, quasi a ricordare la sveglia all'antico suo duce, la fanfara dei Reduci di Livorno. Essa salì a visitare il Generale, e dopo lei parecchie altre, fra cui le deputazioni di Trieste, Istria e Gorizia, senza bandiere e molto contegnose. Il Generale ricevette pure quanti amici e conoscenti si recarono a visitarlo, s'intrattenne a discorrere con parecchi, e non cessò che sulle undici, ora in cui doveva recarsi a visitare Stefano Canzio alle carceri di Sant'Andrea.

Allora, adagiato sulla lettiga, fu trasportato sulla via ove attendevano tre vetture.

Il Generale occupò la prima con Bizzoni e Menotti, la seconda occupò la famiglia Canzio-Garibaldi e la terza diversi amici.

La folla in via Assarotti non era molta nè applaudiva assai: in verità pareva più attonita che persuasa di vedere sfilare innanzi a sè quasi bianco fantasma il suo Garibaldi. Ma man mano correndo crebbero il corteo e gli applausi; sventolarono parecchie bandiere e scoppiarono sonori « Evviva! » In via Roma piovvero da alcune finestre fiori sul Generale: alcune signore battevano le mani. Garibaldi sorrideva silenzioso; i suoi capelli d'argento lucevano: la vettura andava piano piano, perchè ogni scossa un po' forte è un dolore alle povere membra del soldato di Bezzecca.

Il corteo sortito in piazza Carlo Felice, in via Sellai infilò via Borgo Sacro e giunse così sul piano di Sant'Andrea, ai piedi della breve salita del Carcere.

Là Garibaldi fu preso di vettura e, adagiato sopra un'altra piccola tirata a mano, fece la salita traversando le palizzate che, come già vi scrissi, l'Autorità fece porre a rinforzo del cancello carcerario. Facevano argine contro la folla che voleva accostarsi al Generale una catena di bravi operai; ci fu a principio un po' di confusione sull'angustissimo piano, ma poi in mezzo agli applausi ed agli evviva la folla capì la ragione e si diradò alquanto.

* * *

Intanto Garibaldi cogli altri era entrato nel cortile delle carceri. Al primo atrio stavano schierate parecchie file di soldati (di quei tanti che, come vi dissi ieri l'altro, popolano da più giorni le prigioni), l'ufficiale diede il comando e i soldati salutarono il generale Garibaldi. Egli passò nell'atrio ed ivi si incontrò con Stefano Canzio, fatto scendere colà appositamente per risparmiare al suocero la pena delle scale. Canzio e Garibaldi si abbracciarono lungamente e sfuggirono loro le lagrime. Anche gli astanti erano commossi e parecchi piangevano.

Garibaldi stringendo la mano a Canzio gli disse in dialetto: *Ti ae faito ben a nun ciamâ a grazia: manco mi no l'ho ciamâ.* (Hai fatto bene a non chiedere la grazia: io neppure non l'ho chiesta).

Quindi seguitò a parlargli in italiano dicendo che non credeva necessario raccomandare il coraggio ad un uomo come Canzio; che stesse di buon animo, ecc. Tornarono ad abbracciarsi e il Generale riparti.

Fra il calare e il risalire in vettura aveva impiegato dodici minuti.

Uscendo, la folla ripetè gli applausi e il corteo ripartì passando per via Ponticello, via Portoria, via S. Giuseppe e quindi riuscendo in via Assarotti.

Lo accompagnarono sino a casa e poco dopo la bianca figura del Generale si affacciò al balcone. Ma non poteva parlare.

Parlò per lui Federigo Gattorno, che ringraziò i Genovesi delle dimostrazioni d'affetto che vollero dare, tanto più che furono dignitose ed ordinate come il Generale ama che siano. Propose un evviva a Stefano Canzio.

L'evviva fu ripetuto ed echeggiò l'Inno.

Quindi la gente ridiscese via Assarotti e si disperse.

* * *

Ecco così come andò e come finì questa tanto temuta visita alle carceri. E del timore vi accerto le Autorità ne ebbero! Le truppe erano consegnate, e non da oggi solo. In alcuni quartieri erano già fatte le file... A Palazzo Ducale non sapevano più dove mettersi i carabinieri, e gazzarrano da due giorni in un cortile. Ora dunque si respira liberamente?

* * *

Le più disparate notizie sono quelle sull'amnistia. C'è chi la afferma cosa fatta, c'è chi afferma che non la si darà.

Vi ho telegrafato e si assicura che parecchi deputati, fra i quali l'on. Berio, hanno chiesto al Governo un salvacondotto per Canzio affinchè possa visitare a sua volta Garibaldi, come vogliono le convenienze...

Un nuovo foglio poi, *La Giovine Italia*, uscito nel pomeriggio, dice che stasera Canzio uscirà di carcere.

Cosa credere di più o di meno fra tutte le voci?

* * *

Così pure anche i più intimi della Casa Garibaldi sono incerti sul quando il Generale partirà per San Damiano d'Asti. E a questo punto dicono che dipenderà molto da ciò che parrà alla signora Francesca.

Si aggiunge che ora è giunta a Genova una deputazione di Associazioni milanesi per pregare il Generale a recarsi a Milano per l'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana.

E pare anche che una deputazione livornese lo inviti...

### LE ALPI A QUATTRO MANI

#### La difesa dell'Alpinismo.

**Lettera a Ferdinando Fontana.**

*Caro Ferdinando,*

Ora che è passato un mese dal giorno che le Alpi abbuiandosi ti hanno reso alla sospirata pianura; ora che, dilaniati dal lastrico cittadino, i tuoi piedi hanno perso i lividi che furono, a sentirti, l'unico frutto delle nostre gite alpestri, e le montagne non ti appaiono più che una striscia lontana, azzurra, orlata in cima di bianco, e le tue notti passano senza incubi e ti alzi di letto alle undici e vai in letto alle quattro del mattino; ora che la città somministra quotidiane gazzette alla tua noia a traverso alla tua pigrizia e bistecche al tuo appetito ed alla sete lambic e birra di Vienna; insomma, ora che la tua rabbia alpina deve essere calmata, non so resistere alla tentazione di difendere davanti il tribunale della tua ragione la causa, ahimè! pericolante dell'Alpinismo.

Mi riferisco avvocato a servizio di un cliente che non mi ha richiesto; ma il cliente è prodigo e mi ha anticipato il pagamento della parcella, dandomi compiacenze, cognizioni, emozioni ed ispirazioni che non avrei avuto per molto danaro, senza contare quelle che mi promette di ottenere in avvenire.

So bene che la causa è difficile. Le nostre convinzioni, finchè durano allo stato latente o non si manifestano che a parole, sono cedevoli e ci lasciano capaci di resipiscenza; ma una volta stampate, acquistano una virtù di resistenza cocciuta che respinge *a priori* tutti gli argomenti contrari. Oltrechè ricevono dalla macchina tipografica una seconda vita, le nostre idee messe in istampa diventano due volte nostre, non sono più figlie del solo intelletto, ma anche della vanità, hanno cioè padre e madre, doppia difesa, e l'amore materno a detta di tutti è più geloso ed esclusivo che non il paterno. Presa la cosa sopra un altro aspetto, esse interessano quasi la nostra onestà. Sono cambiali che abbiamo firmate in favore del pubblico e che dobbiamo pagare a scadenza colla moneta prestabilita. Il pubblico fa volentieri una sola della logica e della testardaria; di più egli, che non è sempre logico, vuole che lo siamo sempre noi, perchè ognuno pretende di trovare negli altri quelle qualità che gli difettano.

Ma cambiare d'avviso è da saggio (e di tale saggezza i giornali ci danno ogni giorno ammirevoli esempi) e confessarlo (qui gli esempi scarseggiano) è da eroe. Come vedi, se non dispero della mia causa, non puoi avertene a male, dacchè ogni mia speranza è fondata sul supposto che tu sia un saggio ed un eroe.

Lasciami premettere che non sono un alpinista e nemmeno un socio del Club Alpino. Amo le montagne, e mi piacciono anche da stare a cavallo di un mulo; benchè la fatica non mi tolga di ammirarle, non la considero tuttavia quale elemento essenziale della loro bellezza; anzi, quando il bisogno di un po' di esercizio ginnastico non mi fa camminare coi miei due piedi, preferisco servirmi dei quattro che madre natura ha fornito alle bestie da soma. Le carrozze poi mi ispirano una tenerezza infinita, e tutti i miglioramenti arrecati all'essere loro, mi paiono arrecati a me stesso. Il moto della carrozza stimola l'attività mentale a segno che noi, cercatori di idee e di fatti, dobbiamo spesso lo scioglimento di un dramma alle quattro ruote di una berlina da viaggio. Dove cessa la strada carrozzabile, dove il mulo non sale, mi rassegno al cavallo di San Francesco, e durante le prime ore di cammino, maledico alla montagna, come tu facevi anche dopo le ultime, e dopo le ultime benedico ai letti che tu sconoscente hai tanto malmenati.

* * *

Ed ora entro in materia non senza avere prima stabilito *quod sit demonstrandum*.

Tu hai scritto che l'alpinismo è una *blague*, locchè val quanto dire che gli alpinisti sono altrettanti *blagueurs*, che la montagna è una *blague*, locchè implica che siano *blagueurs* i suoi ammiratori, che quello di inerpicarsi per roccie e ghiacciaie, e di pestar neve e di tentare cime inaccesse, è un piacere da pazzi, che lo spettacolo di un ghiacciaio non differisce da quello di una piazza d'armi dopo una nevicata, che lo scopo cui mirano gli ascensionisti è sproporzionato alle fatiche ed ai pericoli affrontati per conseguirlo.

Io contesto la giustezza di tali proposizioni e mi propongo di dimostrartene l'errore.

Cominciamo dalla *blague*, termine francese cui non conosco in italiano un esatto corrispondente, perchè forse non abbiamo presso di noi la cosa che vi corrisponda esattamente. Da noi, a mio avviso, la parola che più ne rende il senso è *millanteria*. — *Blagueur* è

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 70.

## LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

### RACCONTO DEL SECOLO XVII

di

### HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XX.

Clemente Lanyere si fermò allato all'uscio, fece passare innanzi a sè le due donne e loro additò sir Giles con un gesto che significava: ecco l'uomo a cui dovete parlare.

La fanciulla, che era tutta vestita di nero e coperto il capo di velo nero, si avanzò fino a due passi di distanza da sir Giles, che al pari di sir Francis si era alzato in piedi al sopraggiungere delle donne; si fermò e lentamente si tirò su il velo dal volto, scoprendo le sue leggiadre fattezze. Ella era assai pallida; sulle sue guancie e negli occhi si potevano scorgere ancora le traccie delle tante lagrime versate; un non lieve turbamento appariva dall'espressione della sua fisonomia e dallo sguardo, ma pure vi era tanta bellezza in quei tratti, tanta soavità in quegli occhi, tanta nobiltà in quella fronte, tanta dignitosa purezza in quel contegno, che sir Francis, preso da subito entusiasmo, non potè trattenere un grido d'ammirazione e giurò a se stesso che mai non aveva visto una sì perfetta e adorabile bellezza.

Avelina che guardava fisso, con occhio scrutatore, turbato, ma non intimorito sir Giles, udendo quel grido si volse verso quel secondo personaggio, di cui non s'era ancora manco accorta, e vide quel ridicolo vecchio vagheggino che raddoppiava gl'inchini che aveva già cominciato a fare, con tutta la grazia, credeva lui, d'un elegante damerino e d'un cortigiano.

— Com'è vero ch'io sono un cavaliere, — esclamò alzandosi il vecchio galante, — questa può dirsi Venere discesa in terra, incarnata in una vergine inglese.

Avelina arrossì, ebbe un ratto guizzo di sdegno nei suoi begli occhi, mosse un passo indietro come per partirsene; ma senza che sir Giles nè sir Francis potessero accorgersene, l'uomo mascherato le fece un piccol segno per cui alla parve rassicurarsi, diede le spalle al vecchio donnaiuolo con una mossa piena di disprezzo, che a lui parve seducentissima, e dirigendosi a sir Giles, ella domandò con voce ferma, benchè in fondo all'anima avesse pure una grande emozione:

— Siete voi sir Giles Mompesson?

Il feroce pubblicano, l'intrattabile usuraio, il grossolano prepotente, benchè avesse un animo affatto insensibile a ogni dolce e affettuosa impressione e quindi all'effetto della bellezza e della grazia femminile, pure sentì un non so che da quasi potersi dire rispetto innanzi alla dignitosa modestia di quella giovane innocente, leggiadra, di cui egli stava per istabilire la sorte, condannandola freddamente alla infelicità per tutta la vita. S'inchinò con un po' più di garbo da cavaliere e rispose temperando la scontrosa asprezza e imperiosità della sua voce:

— Sono io stesso mistress, che vi prego perdonarmi l'incomodo che vi ho dato di farvi venire fin qui.

Sir Francis, che cercava ogni modo di chiamare su di sè l'attenzione della ragazza, qui venne in mezzo, recando premurosamente una seggiola.

— Questa casa, — disse colle sue più graziose moine, — sarà eternamente onorata d'una visita come questa... È una divinità che n'è discesa e che... e che... e che prego d'accomodarsi — finì per dire non sapendo più terminare la frase, mentre metteva delicatamente la seggiola a terra vicino alla fanciulla.

Avelina non volse nemmeno uno sguardo verso di lui, colla mano fece un atto di rifiuto e rimase in piedi.

— Voi mi avete fatto intimare, — rispose essa, — di venir qui, a nome di mio padre...

— Oh intimare: — interruppe sir Giles, tentando di fare un sorriso che parve rendere più cupa ancora la sua trista faccia: — dovreste dire pregare...

— Sicuro, pregare: — saltò su sir Francis, il quale non voleva rassegnarsi a stare il testimonio muto: — e per ottenere una tanta ventura chi è che non farebbe le più fervide preghiere, che non...

La fanciulla mostrò la sdegnosa impazienza che le suscitavano le parole di quel vecchio fatuo, corrugando fieramente le sopracciglia; e sir Giles fulminò al suo socio un'occhiataccia che ebbe virtù di troncargli subito subito il discorso.

— Per la memoria di mio padre, — continuava Avelina, — che mi è sacra, che sarà sempre presente al mio spirito, ho acconsentito a venire. Ditemi ora senza indugio quali comunicazioni avete da farmi.

— Vi obbedisco... Devo rammentarvi la solenne promessa che faceste a vostro padre morente.

Avelina vacillò, e un'esclamazione soffocata le uscì a suo malgrado dalle labbra.

— Ah! — disse a mezza voce, — i miei tristi presentimenti avevano dunque ragione.

— Io aveva bisogno di vedervi e di conoscervi, e che voi vedeste e conosceste me, — continuava sir Giles; — aveva bisogno di prevenirvi che vi guardaste dall'accogliere così di spesso un tale da cui dovrete essere divisa per sempre, e la cui frequenza non può che nuocervi... — La giovane ebbe una lieve scossa in tutta la persona. — E siccome per certe ragioni che stimo inutile dirvi io non credo bene recarmi in quella casa dove siete ospite, così ho fatto in modo di avervi qui. Udite adunque attentamente mistress Avelina e pensate che le parole che escono ora dalle mie labbra sono come se vi fossero pronunziate dalle labbra medesime di vostro padre. Io so bene che voi, da quella buona e amorevole figliuola che siete sempre stata, vi considerate come legata da quella promessa e siete pronta a mantenerla; or dunque, sappiate che chi ha diritto alla vostra mano sta per presentarsi e che una settimana o poco più non passerà prima che voi siate richiesta di adempiere l'impegno assunto da vostro padre...

Avelina trasalì di nuovo, come persona presa da subito brividore di febbre, ma non parlò.

— Così essendo, — continuava sir Giles, — capirete voi stessa che è cosa assolutamente necessaria lo allontanare fin d'ora da voi Jocelyn Mounchensey...

La fanciulla, che aveva chinato il capo, come oppressa da un peso, lo rialzò vivamente con una nuova risoluzione.

— Sir Jocelyn Mounchensey, — ella disse interrompendo, — fu da mio padre pregato di vegliare su di me finchè appunto io non avessi appoggio nello ignoto sposo, e non vedo quindi nessuna ragione d'allontanarlo.

Mompesson corrugò le sue folte sopracciglia.

— La vedo io, — esclamò con quella voce e quello sguardo che facevano paura anche ad uomini risoluti: — e siccome vi ripeto che parlo a nome di vostro padre...

— E chi me ne guarentisce? — interruppe Avelina che si stupiva essa medesima del coraggio che sentiva venirsi nell'animo.

— Sir Giles Mompesson, — disse quegli con accento di sdegno, — non ha mai visto porre in dubbio la sua parola, e quando afferma, vuole essere creduto. Non siate voi, debole fanciulla, non siate voi così incauta da trasgredirne gli ordini....

Avelina fece un movimento come per interrompere, ma il suo sguardo in quella corse all'uomo mascherato che stava quasi nascosto nell'angolo più scuro della stanza e un lieve atto di lui, non visto da alcun altro, la consigliò a tacere.

— Jocelyn Mounchensey deve cessare di vedervi fin da quest'oggi, — riprese in tono di comando sir Giles, — o sarete cagione di incalcolabili guai per voi, per lui stesso, se non obbidirete. Fra una settimana saprete chi sia il vostro sposo...

Avelina osò fissare il suo limpido sguardo sulle fosche, torpide, minacciose pupille del tiranneo usuraio.

— Voi forse? — esclamò con accento pieno di ripugnanza, di orrore, di spavento.

Sir Giles ebbe un diabolico sogghigno.

— Chi sa? — rispose. — E ora, avendovi detto quel che volevo, avendovi messa in sull'avviso di prepararvi ad adempiere all'impegno solennemente contratto da vostro padre e solennemente da voi pure accettato, io non vi tratterrò più oltre.

Avelina non aspettò altro, si volse, prese il braccio della vecchia fante, vi si appoggiò, chè le gambe le tremavano, e uscì dalla stanza senza volgere più una parola, nè uno sguardo a sir Giles, nè a sir Francis, il quale si curvava in due a fare inchini come avrebbe fatti alla regina.

Dietro le donne sgusciò fuori chetamente, inavvertito Clemente Lanyere, il quale era rimasto sempre lì piantato, muto, ma co' suoi occhi che luccicavano traverso la maschera, fisi continuamente sulle belle sembianze di Avelina.

*(Continua)*

rimandi all'altro una delle due sponde. Come ai fanatici del Wagner sono dovuti gli antiwagneristi, così i detrattori dell'alpinismo derivano da' suoi eccessivi apologisti.

Ma dei due eccessi a mio avviso meglio l'abbondanza che il difetto. Non ti domando di ammirarlo, ti domando di lasciarlo vivere l'alpinismo; anzi, se vuoi, mi unisco a te per combatterne la mania. Parecchi anni or sono, lessi non so dove, che alcuni sbarbatelli ascensionisti si combinarono in Aosta, di pieno inverno, un'escursione al Gran San Bernardo. Come la brigata fu per via, alcuni di essa, sgomentiti dallo spettacolo minaccioso della montagna, vollero tornare indietro, ma gli altri tanto dissero e strepitarono che li indussero a procedere. Or bene, questi ultimi, a mio parere, commisero una cattiva azione; padronissimi di tentare essi la prova, ma quando fosse seguita disgrazia, essi sarebbero stati colpevoli della morte dei pochi prudenti. L'escursione riuscì ottimamente, ma pochi giorni dopo una frotta di operai, passando per lo stesso valico, fu colpita dalla valanga e ne perirono non so se otto o dieci. I timorosi avevano dunque ragione, perchè sull'Alpi, contro la forza cieca dei fenomeni invernali, non c'è gagliardia nè destrezza umana che resista.

In tutte le cose il troppo solo è ridicolo e nocivo.

Ho finito. E se ho preso così a cuore la causa della montagna, non lasciarmi la prima pietra. Non devo forse ad essa i bei giorni che vi passammo insieme?

Colleretto Parella (Ivrea), 28 settembre 1880.

Tutto tuo
GIUSEPPE GIACOSA.

## LA FESTA A S. MARTINO.

La *Sentinella Bresciana* dà ragguagli sulla festa avvenuta domenica scorsa, 3, a San Martino.

Vi fu un concorso assai numeroso di cittadini fra cui parecchi militari ed notabili politici.

Si notavano fra i generali l'ex-ministro Bonelli, Raffaele Cadorna, Gropallo, Balegno, Biandrà, De-Maria, Antona; c'erano inoltre non meno d'una dozzina di colonnelli, i senatori conte Bembo e dott. Brano, i deputati Ubaldino Peruzzi, venuto apposta da Firenze, e Ciro D'Arco; Milano si fece rappresentare dall'avv. cav. Enrico Dario e dal suo segretario generale P. Tagliabò; c'era il pittore brasiliano Don Pedro Americo, che ha offerto di ritrarre la battaglia di San Martino in una gran tela e di donarla per decorarne la torre storica; c'erano il conte Fè d'Ostiani ministro plenipotenziario, le rappresentanze di parecchi comuni e la presidenza della Società di San Martino e del Comitato pel monumento a Vittorio Emanuele.

Tutti i convogli portavano un contingente di persone, che appena giunte si sparpagliavano a visitare la torre, l'ossario, a vedere i padiglioni lungo stradicciuole, nei boschetti, ecc.

Alle 11 1/2 ci fu l'asciolvere; ognuno pigliò il posto che gli talentava, e tutti se ne trovarono bene; Ubaldino Peruzzi andò a sedersi vicino ai bambini dell'Asilo di Pozzolengo, di cui si era una rappresentanza. Le tavole erano, del resto, quasi al completo.

L'asciolvere fu semplice ma buono e copioso, e servito poi benissimo.

Alla fine il senatore conte Torelli si alzò e disse: « Facciamo un brindisi a S. M. il Re, che viva lunghi anni e felici. Viva il Re! »

Il grido venne ripetuto unanimemente e la musica del 36° reggimento, che allietò la festa, intuonò la Marcia Reale.

Al tocco seguì il sorteggio dei premi; lo presiedevano il conte Torelli, il comm. Stefano Breda, il comm. Borghetti, l'ing. Gallera e i generali Bonelli e Cadorna; estraevano i numeri due bambine.

Ebbero il premio da L. 100 i seguenti:

1. Sassi Carlo, 1° battaglione bersaglieri, ferito a San Martino.
2. Malatesta Michele, soldato, di Genova, id. a Confienza.
3. Giuliano Lorenzo, 1° battaglione bersaglieri, id. a San Martino.
4. Falco Giuseppe, soldato, id. id.
5. Giovannini Carlo, 7° fant., id. id.
6. Isnardi Pietro, soldato, ferito a Palestro.
7. Viviani Domenico, 10° batt. bersaglieri, ferito a S. Martino.
8. Baldini Ercole, ferito a S. Martino.
9. Rivabella Giuseppe, 5° batt. bersaglieri, morto a San Martino.
10. Canova . . . . . ., caporale d'artiglieria, ferito a San Martino.
11. Coerlie Nicolò, 7° fanteria . . . . .
12. Genovesi Carlo, soldato, ferito a S. Martino.
13. Squarci Alessandro, volontario 1° granatieri, di Codogno, morto a S. Martino.
14. Marchello Giovanni Antonio, del 9° fant., ferito a S. Martino.
15. Martinez Lorenzo, 1° batt. bers. . . . . .
16. Schiava Marcello, 5° fant., di S. Giuliano Savona, ferito a S. Martino.
17. Rimini Carlo, 2° fant., di Torino . . . . .
18. Debaghati Michele, caporale 12° fanteria, ferito a San Martino.
19. Pelac Mario, 8° bers., id. id.
20. Randeri Serafino, luogotenente 12° fant., id. id.
21. Murazzo Giovanni, 1° batt. bers., id. id.
22. Pieco Carlo, 11° fant., id. id.
23. Viao Francesco, 7° fant., id. id.
24. Cattaneo Carlo, 10° fant., id. id.
25. Trebai Francesco, 1° granatieri, id. id.
26. Saffrio Gio. Batt., 14° fant., id. id.
27. Musino Francesco, scelto 9° fant., id. id.
28. Chiesa Luigi, caporale 12 fant., id. id.
29. Celesia Giovanni, 2° fant., di Rivarolo Ligure, morto a Confienza.
30. Vellarelli Carlo, 1° regg. Cacciatori delle Alpi, ferito a Treponti.
31. Podemonte Michele, sergente 7° fant., di Rivarolo Ligure, ferito a S. Martino.
32. Menoni Raffaele, 3° regg. Cacciatori delle Alpi, ferito a Varese.
33. Dagnes Sulpizio, di Aosta, 5° fant., morto a San Martino.
34. Marchetti Francesco, del 3° regg. Cacciatori Alpi, morto a S. Fermo.
35. Grimba Gaspare, del 7° fanteria, morto a San Martino.
36. Bazzi Achille, del 11° regg. fant., ferito a San Martino.
37. Riva Carlo, 8 batt. bersaglieri, morto a Palestro.
38. Magliano Giovanni, dell'11° fanteria, morto a San Martino.
39. Deloglio Francesco, 3° fanteria, di Mortara.
40. Chierichetti Giuseppe, 1° reggimento Cacciatori Alpi, ferito . . .
41. Ansaldi Giorgio, 7° fanteria, ferito a San Martino.
42. Segga Giovanni del regg. Cavalleggieri Monferrato, morto a San Martino.
43. Gurlini Vincenzo, di Faucigny, 2° fant., morto alla Madonna della Scoperta.
44. Carroli Giovanni, dell'11° fanteria, morto a San Martino.
45. Canova Pietro, 8° batt. bersaglieri, ferito a San Martino.
46. Volta Vittorio, 12° fanteria, morto a San Martino.
47. Giacomelli Giacinto, 7° fanteria, ferito a San Martino.
48. Cornea Antonio, 16° fant. id. id.
49. Lamonille Francesco, di Faucigny, id. id.
50. Parodi Luigi, 16° fant., morto a San Martino.
51. Rivara Francesco, 10° batt. bersaglieri, morto a Frassineto.
52. Ghiglietti Pietro, 16° fant., ferito a San Martino.
53. Cardona Cipriano, 8° fant., morto a San Martino.
54. Valsani Claudio, 11° fant., ferito a San Martino.
55. Bruffa Andrea, di Alba, 5° fanteria, morto a Confienza.
56. Bertani Gaetano, 14° fanteria, ferito a San Martino.
57. Testone Pietro, 8° batt. bersaglieri, morto a San Martino.
58. Cerù Antonio, caporale 17° fanteria, ferito a San Martino.
59. Bosco Baldassare, 5° fanteria, morto a S. Martino.

# ESTERO

## GRECIA.

*L'assenza del Re — Attentato contro Tricupis — Le forze della Grecia — Gli approvvigionamenti — Attentato contro De Gubernatis — Morte di un patriota — Il bilancio della Banca Nazionale — I Congressi di Torino — Movimento nei diplomatici italiani — Le promesse dello Tzar — Dulcigno! — I prestiti della Baviera — La circolare del Ministero italiano a proposito del Municipio di Zante — Partenza della fregata* Vittorio Emanuele *— Nuova Società di navigazione* Yalussi e Comp.

Atene, 25 settembre 1880.

Il viaggio del Re, e meglio la continuata assenza del Capo dello Stato, in questi momenti tanto più, in cui si ritiene d'essere giunti all'apice della nostra vertenza, occupa seriamente la pubblica opinione e per essa gli organi che la rappresentano; e pare che, anche i più devoti *fra* loro alle istituzioni che ci governano, cerchino, soltanto a fior di labbra, di coonestare tale assenza colle *alte* ragioni politiche, che la rendono necessaria, — tanto alte che non si possono distinguere ad occhio nudo.

Oggi però, completamente ripulito ed armato, parte per Venezia il yacht *Amfitrite*, della marina da guerra, onde imbarcarvi le LL. MM., le quali, si assicura, vi arriveranno il 1° del prossimo ottobre.

Il *Telegrafo*, dando questa notizia, vi aggiunge l'esclamazione: Era tempo! (*Ito cheròs!*).

Siamo decisamente in tempi nei quali è pericoloso anche soltanto a fungere le veci di sovrano.

Il 22 corr., sull'imbrunire, una donna di molta età, appartenente alla borghesia, sebbene all'aspetto dimostrasse una certa eccitazione, potè tuttavia ottenere dal signor Tricupis, primo ministro del Gabinetto reggente, una udienza nello stesso suo domicilio, ed appena giuntagli innanzi eruppe in invettive clamorose, estraendo quasi contemporaneamente una rivoltella che appuntò contro l'interinale capo dello Stato.

Le mancasse però allora il coraggio, o male servisse l'arma, fatto si è che le persone di casa, accorse alle grida della donna, arrivarono in tempo a trattenerla e disarmarla. Fu naturalmente consegnata all'Autorità.

Dicesi per altro che alla disgraziata avesse dato volta il cervello, perchè si vide privata di non so quanti suoi figli accorsi sotto le armi!

Perchè possiate fare un calcolo esatto delle forze di cui può disporre la sola Grecia libera, vi presento il numero dei dichiarati compresi nelle liste di leva fino a 40 anni per tutto il regno, secondo le risultanze dall'ultimo censimento (1879).

| Dipartimento | | Uomini |
|---|---|---|
| Dipartimento di Attica e Beozia | nomini | 50,077 |
| Id. di Eubea | » | 96,549 |
| Id. di Ftiotide e Focide | » | 46,891 |
| Id. di Acarnania e Etolia | » | 52,087 |
| Id. di Acaia ed Elide | » | 65,713 |
| Id. di Arcadia | » | 63,618 |
| Id. di Laconia | » | 45,708 |
| Id. di Messenia | » | 59,444 |
| Id. di Argolide e Corinzia | » | 56,720 |
| Id. di Cicladi | » | 52,526 |
| Id. di Corfù | » | 37,346 |
| Id. di Cefalonia | » | 33,013 |
| Id. di Zante | » | 10,942 |

Un totale quindi di uomini 620,554

Gli equipaggiamenti e le munizioni provvedute all'interno ed all'estero si riscontrano di ottima qualità e bastano ad un esercito di 80,000 uomini.

Eccovi, a questo proposito, un fatto degno di lode.

Il Governo aveva spedito a Cipro una Commissione per farvi acquisto di muli; ma i Greci di là seppero comperarli a loro spese, ed anche a loro spese inviarli ad Atene!

A Smirne il console italiano De Gubernatis fu gravemente ferito da un ottomano che venne arrestato.

È morto in Candia Giovanni Stefanaki-Scondi, maggiore della celebre falange di quell'isola. Dal 1821 fino all'ultima rivoluzione di Candia, servì in varie guise la patria. Fu delegato alla Assemblea costituente di Argos.

Il bilancio del mese di agosto della Banca Nazionale diede i risultati seguenti: *attivo* e *passivo* 144,450,480 drachme — numerario drachme 22,002,844 — e biglietti al portatore in circolazione 50,221,878 drachme.

Gli echi dei Congressi di Torino, ripercossi in Atene, m'impongono il gradito dovere di mandare alla vostra città una parola di vivo ringraziamento per la cordiale e squisita accoglienza fatta ai delegati ellenici.

Il termine del congedo che aveva ottenuto, ci recò il vantaggio di riavere fra noi l'illustre cav. Curtopassi, capo di questa Legazione italiana, nella quale succederà un nuovo cambiamento, venendo il cav. Cantagalli (che fu già qui altra volta con eguale incarico) a sostituire il segretario sig. conte La Foresta, destinato, se non erro, all'Ambasciata di Londra.

26 settembre. — Come novità politica vi dico solo che corre voce assai favorevole intorno all'opera diplomatica famigliare disimpegnata, in pro della Grecia, a Pietroburgo da S. M. la nostra Regina, valendosi della grandissima affezione che le porta l'imperatore Alessandro, suo zio.

Si assicura che lo Tzar abbia promesso a re Giorgio una protezione illimitata, e che, all'occorrenza, la Russia non si limiterà ad appoggiarci moralmente.

Dopo ciò, le poche parole che escono dalla bocca o dalla penna in oggi hanno per solo obbiettivo Dulcigno!

Verso quel punto si tendono le orecchie, e, se si potesse, anche gli occhi, poichè non v'ha dubbio che l'esito di quella vertenza servirà di tracciato per la successiva definizione della nostra.

Vi ho scritto tempo fa che il nostro Governo inviò in Baviera il professore Strait, come incaricato di studiare la vertenza dei famosi prestiti da essa fatti alla Grecia.

Ora vi aggiungo che quel Governo, dal canto suo, destinò all'uopo il professore Sicherer, dell'Università di Monaco, e che fu già redatta una voluminosa memoria da sottoporsi all'esame delle due parti interessate.

La circolare del vostro Ministero dell'interno ai prefetti (che fu pubblicata anche dalla « Gazzetta » nel suo numero 254) a proposito del divieto fatto, la scorsa state, dal municipio di Zante ad una Compagnia drammatica italiana di poter dare delle rappresentazioni in quel Comune, ha giustamente promossa la critica di parte della stampa ateniese contro il nostro Governo, che credette bene di non sconfessare l'inqualificabile condotta del signor Carrer, sindaco di Zante.

Domenica scorsa (26) alle 10 di mattina la vostra nave-scuola *Vittorio Emanuele* salpava da Pireo per Napoli.

Ivi si sta costituendo una cospicua nuova Società di navigazione a vapore sotto la ditta *Yalussi e Comp.*

Essa domanda un concorso annuale governativo, sulla concessione del quale quasi tutta la stampa è concorde, e si impegna di servire anche i moltissimi altri porti del Regno che aspettarono invano finora di vedere i piroscafi della esistente Società ellenica a sostituire il lento e incerto mezzo di comunicazione dei bastimenti a vela.

## Lettere, Arti e Teatri

× **Esito di esami.** — È stato pubblicato sul foglio periodico della Prefettura di Torino, N. 39, un elenco dal quale risulta l'esito degli esami che ebbero luogo nella nostra città nei giorni 13 e seguenti dello scorso settembre per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale.

Gli esaminati sono 130 ed appartengono tutti alle provincie del Piemonte. Di questi, 65 avranno la patente d'idoneità, perchè ottennero non meno di 40 punti all'esame scritto ed orale.

Il candidato che riportò maggiori punti (53) fu l'avv. Corso Amilcare, di Carlo, da Pancalieri.

Dei sei candidati di Torino, nessuno riuscì idoneo.

× **Arrivo di artisti.** — È giunto da domenica a Torino l'egregio M° cav. Luigi Mancinelli, il giovane valente direttore d'orchestra del teatro Apollo di Roma, non nuova ma cara conoscenza del pubblico torinese.

Il Mancinelli, come abbiamo già annunziato, viene a concertare e dirigere *La Stella del Nord*, di Meyerbeer, e la *Preziosa*, di Smareglia, al teatro Vittorio Emanuele nella prossima stagione di autunno.

Da Vienna è giunta pure nella nostra città la signora Vilma de Balmas, gentile quanto distinta artista tedesca, che si è dedicata testè al teatro melodrammatico italiano, e comincerà la sua nuova carriera al teatro Vittorio Emanuele appunto nella *Stella del Nord*.

Oltre ai suddetti sono arrivati parecchi altri artisti di canto e di ballo che prenderanno parte agli spettacoli musicali dei teatri Vittorio Emanuele e Balbo.

A quest'ultimo teatro sono cominciate da qualche giorno le prove del *Don Pasquale*, sotto la direzione del M° Giacomo Levi.

× **Commedie nuove.** — Si annunziano due commedie nuove: una di Gherardi Del Testa, intitolata: *Il dottor Pompilio*; l'altra di Leo Castelnuovo, intitolata... non si sa ancora come.

× **La Marini ritorna dalla Spagna.** — L'esimia prima attrice Virginia Marini colla sua Compagnia sta per ritornare da Barcellona.

Andrà a Venezia il 20 del corr. mese.

× **Teatro Carignano.** — *Pour la rentrée*, dice il manifesto, della sig.ª Susanna Lablanche, si rappresenterà domani sera la graziosa operetta di Offembach: *La Perichole*.

× **Teatro Rossini.** — Il teatro ha sognato tutta la notte duelli, sciabolate, rivolverate, grida di spavento, corpi che cadevano al suolo esanimi, ombre e mille altre fantasticherie; e sapete perchè? Perchè ha voluto assistere ad una rappresentazione della nuova commedia di Giuseppe Salussoglia: *'L sogn d'una fasnusa*, che si replica da due sere al teatro dei portici di Po.

Ah! il sogno di quella povera modista come si è avverato in tutti i suoi più minuti particolari, e il pubblico come si è interessato per la sorte di quella disgraziata offesa dagli amanti, ma vendicata dal fratello, sergente di fanteria e maestro di scherma a tempo perso!

Ciò premesso, bisogna confessare che il sogno della modista abbia colpito anche gli attori della Compagnia Reynaud: signore Rovida, Reynaud e signori Salussoglia, Curto e Vaser (attore brillante sempre di buona voglia), i quali hanno interpretato la commedia del Salussoglia con vera passione.

A quando un altro *sognetto per rialzare le sorti del teatro... piemontese?*

E poi andatemi a dire di non credere ai sogni!

### Spettacoli d'oggi

**Carignano**, o. 8 1/2 — *Il Petit Duc.*
**Gerbino**, o. 8 — *Cecilia.*
**Alfieri**, o. 8 1/2. — Compagnia equestre di Natale Guillaume.
**Rossini**, o. 8. — *'L sogn d'na fasnusa — Tragedia e musica.*
**Balbo**, o. 8 1/2 — *On brös democratich — Dopo el matrimoni — La class di asen — Minestron.*
**S. Martiniano**, o. 7 3/4. — *La mosca d'oro*, commedia fantastica — *Pimpirimpin*, ballo — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.
**Skating Rink** (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
**Skating Rink** *al giardino del Valentino.* — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operetta.

# CRONACA

6 ottobre.

☞ **Onorificenza.** — Meritatissima fu quella toccata testè all'egregio avvocato Emanuele Cuzzeri, di Verona, nominato, dietro proposta del Ministro di grazia e giustizia, cavaliere della Corona d'Italia.

L'avvocato Cuzzeri non ha che ventinove anni d'età, ma in sì breve tratto della sua operosa vita egli ha già dato molte e valenti prove di quel che possano e il suo ingegno e la sua attività.

Fra le opere giuridiche di cui è autore, notiamo singolarmente il *Commento al Codice di procedura civile*, compito da poco tempo, e di cui sarà intrapresa quanto prima una 2ª edizione, debitamente riveduta ed aumentata. È un lavoro di considerevole mole, e per certo il più pratico dei Commenti di procedura, ed il più completo.

Infine, l'avvocato Cuzzeri è il valente direttore della *Gazzetta Legale*, pubblicazione della Casa Roux e Favale; e questo giornale, il più completo fra i fogli giuridici, deve il suo sviluppo ognor crescente, e tutti gli ammegliamenti apportativi, all'operosità ed al solido sapere del distinto avvocato, a cui mandiamo di gran cuore le nostre sentite congratulazioni.

☞ **Cronaca nera.** — A **Torino**. *Vergogne.* — Ieri sera verso le otto una turba di monelli inseguiva per via Po, via Carlo Alberto e via delle Finanze, una povera donna e matta, con fischi, urli e schiamazzi da non si dire.

E il brutto spettacolo durò per una mezz'ora.

Finalmente comparve una guardia di questura, che prese la povera disgraziata sotto la sua paterna protezione.

Era tempo!

⁂ *Borsaiuoli presi in flagrante.* — Ieri sera verso le 11 vennero arrestati dalle guardie di P. S., per tentato borseggio a danno del signor P., certi D. P. e V. G. Quest'ultimo tentò fuggire dalle mani degli agenti opponendo viva resistenza, ma fu condotto in prigione lo stesso.

Una guardia rimase leggermente ferita nella colluttazione.

⁂ *Tentato rapimento.* — Due individui qualificandosi per guardie di P. S. penetrarono nell'abitazione di una giovane e tentarono rapirla. Furono arrestati.

⁂ *Caduta.* — Un cocchiere cadde dal cassetto della sua vettura e riportò qualche contusione alla testa. Pare fosse alquanto brillo.

⁂ *Cameriere ladro.* — Ieri dalle guardie di P. S. venne arrestato M. C., d'anni 17, da Cuneo, cameriere presso la birraria del *Re di Prussia*, per furto di un orologio e catena d'oro, di due braccialetti d'argento e uno d'oro e di L. 100, perpetrato la notte antecedente a danno della signora Adele G.

⁂ *Arrestati:* Nelle scorse 48 ore: 18 per oziosità, 8 per questua, 2 per contravvenzione alla sorveglianza e 5 donne.

**Osservatorio astronomico di Torino, 6 ottobre 1880.**

| Ore | Barometro | Termometro | Tensione del vapore | Umidità | Vento | Stato atmosf. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 m. | 737,4 | +15,8 | 11,0 | 86 | calma | cop. |
| 9 m. | 737,6 | +16,8 | 12,1 | 83 | calma | cop. |
| 12 m. | 737,9 | +17,8 | 13,1 | 84 | N d. | cop. |
| 3 p. | 736,7 | +19,1 | 13,9 | 73 | NE d. | cop. |
| 6 p. | 736,7 | +17,6 | 14,4 | 86 | NO d. | cop. |
| 9 p. | 736,8 | +16,5 | 13,1 | 90 | NO d. | ser. n. |

Temperature estreme al Nord in gradi centesimali { Minima + 14,2 / Massima + 19,8

Acq. cad. mill. 0,0.

**Bollettino astronomico** (*Tempo med. di Roma*) 7 ottobre — Nascere del Sole 6,26. Passaggio al meridiano 0,7. Tramonto 5,48. Nascere della *Luna* 10,93 matt. Passaggio al merid. 2,68 sera. Tramonto 7,27 sera. Giorno della *Luna* 4°.

# ULTIME NOTIZIE

### La linea ferroviaria Novara-Pino.

Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato i tre progetti di ferrovie di accesso al Gottardo; a quanto si riferisce trovò inammessibili, e tecnicamente ed a fronte delle convenzioni internazionali, i due tracciati interni per la Val Cavia, ed invece trovò meritevole di approvazione per ogni riguardo il tracciato lacuale.

## NOTIZIE MILITARI

### Alla Scuola di guerra.

È atteso entro la settimana in Torino il maggior generale cav. Sironi, nuovo comandante la Scuola di guerra.

Il comando in 2° è già stato assunto dal tenente-colonnello Roselli, sebbene la nomina di quest'ufficiale alla detta carica non sia ancora stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale delle nomine.

### Al Comitato d'artiglieria.

Il tenente-colonnello De Benedictis del Genio, già comandante in 2° della Scuola, è stato trasferto al Comitato d'Artiglieria e Genio come capo dell'ufficio di segreteria.

### L'ufficiale d'ordinanza del generale Cialdini.

Il marchese Alberto Incisa di Camerana, capitano di stato-maggiore, addetto al Comando del 1° Corpo d'armata in Torino, è stato destinato quale ufficiale d'ordinanza di S. E. il generale Cialdini, ambasciatore d'Italia a Parigi.

## NOTIZIARIO ITALIANO.

**Caluso.** — *Il banchetto in onore del deputato Vigna.* — L'altro giorno parlando del banchetto di Caluso, il resocontista ha commesso una dimenticanza, cui adesso ripara di tutto cuore.

In occasione del banchetto dell'on. Vigna, il signor Raffaele Vitale, possidente a Caluso, offerse le sue vetture per l'arrivo e la partenza del deputato e dei convitati. E la sera aperse le magnifiche sale del suo palazzo agli invitati, ai quali tutti fu largo di infinite gentilezze.

**Roma.** — *Indirizzo degli elettori del 1° Collegio di Roma a Garibaldi.* — Ecco l'indirizzo che la Commissione elettorale del 1° Collegio di Roma ha mandato al generale Garibaldi per invitarlo a ritirare le dimissioni date da deputato. Esso fu presentato al generale la mattina del 5, martedì, dall'on. deputato Cucchi:

« Generale!

» Nessuno meglio di voi potrà adeguatamente immaginare la commozione profonda che suscitò in noi la vostra lettera.

» Superbi di essere rappresentati in Parlamento dal primo cittadino d'Italia, fidenti nell'efficacia dell'opera vostra come deputato, abbenchè lontano, attendevamo che nella prossima occasione in cui la tanto sospirata legge sull'allargamento del voto fosse posta in discussione, la potentissima vostra voce echeggiasse in Parlamento ad affermare, come sempre accadde nello splendido corso della vostra vita, che fosse al popolo riconosciuto quello che fra i diritti è il più sacrosanto, il diritto del voto.

» La vostra lettera distrugge ogni nostra speranza.

» È egli possibile che mentre il popolo tutto d'Italia, per mezzo di noi elettori del primo Collegio, vi domanda aiuto in una contingenza in cui, come voi stesso dite, tanto abbisogna dell'appoggio di tutti coloro che veramente lo amano, abbiate a mostrarvi sordo alle sue preghiere? Voi ottimo fra i buoni?

» No, generale, voi non potete farlo, voi non lo farete. Voi resterete nostro deputato, nostro difensore; per noi, popolo, il nostro Garibaldi.

» In nome d'Italia ascoltate la nostra voce. »

**Bologna.** — *Le armi di Gioacchino Murat al Municipio.* — La signora marchesa Pepoli hanno donato al Municipio di Bologna le armi del re Gioacchino Murat. In seguito a ciò il Consiglio comunale, su proposta del cons. Scarselli, votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, accettando il dono, esprime il suo grato animo alla principessa Letizia Murat-Pepoli che ne concepì il pensiero e ringrazia la sua figliuola che lo hanno eseguito. »

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Londra**, 5. — Il *Daily News* dice che la nota della Porta presentata ieri non contiene alcuna proposta ragionevole e pratica, ed è soltanto una sfida all'autorità dell'Europa.

**Londra**, 5. — Il *Times* dichiara che il Sultano non deve menomamente [illegible] al trattato di Berlino. Poichè [illegible] colla forza, l'Europa è obbligata ad insistere sugli obblighi internazionali della Porta.

**Panama**, 4. — È smentito il bombardamento di Callao, e la distruzione di Iliapel dal terremoto.

I chileni occupano Chimbote.

**Budapest**, 5. — Il Ministro delle finanze nel suo discorso annunziò che pure intende presentare un progetto affinchè i titoli di rendita in oro siano per l'avvenire emessi ad un interesse minore del sei per cento. Gli investimenti non dovranno farsi per l'avvenire mediante nuovi prestiti, ma coll'alienazione progressiva dei beni demaniali. Il Ministro soggiunge che tiene promessa dal Governo austriaco che farà presto votare il progetto per aumentare l'imposta sul petrolio dal Parlamento austriaco. Terminò facendo un appello alla concordia degli altri partiti riconoscenti il dualismo.

Il discorso venne applaudito.

**Milano**, 5. — I Sovrani di Grecia sono partiti per Firenze. Iersera pranzarono a Corte con Maurocordato e Paparigopulo.

**Palermo**, 5. — È giunto il principe Filippo, fratello del Re dei Belgi.

**Sofia**, 5. — Il Principe Alessandro recasi a visitare il Principe di Serbia, e quindi andrà a Roma. Zankoff terrà la reggenza.

**Costantinopoli**, 5. — La nota comunicata ieri agli Ambasciatori dalla Porta dice che la Porta ha deciso di trattare tutte le questioni pendenti. Essa cercherà d'indurre gli Albanesi a consegnare Dulcigno, sotto le condizioni indicate.

Riguardo alla Grecia, propone una linea che, partendo al nord di Volo ad al sud di Larissa, Mezzovo e Janina, termina alle bocche della riviera d'Arta. Le riforme promesse saranno introdotte nell'Asia Minore entro tre mesi. Le riforme nell'Europa saranno realizzate per quanto è compatibile colla integrità dell'Impero. I detentori stranieri di fondi turchi saranno invitati a spedire delegati a Costantinopoli per trovare un accomodamento. Alcune rendite saranno cedute pel pagamento degli interessi. La Porta insiste, ponendo come condizione di queste riforme l'abbandono della dimostrazione navale.

**Belgrado**, 5. — Il Principe di Bulgaria entrò nel territorio serbo salutato dalle Autorità.

**Parigi**, 5. — Il Duca d'Aosta è arrivato.

**Bruges**, 5. — Ilmanica ebbe oggi un colloquio con Granville.

**Bruges**, 5. — Un'ordinanza del borgomastro sospende il commissario di Polizia per l'atto illegale di aver prestato il concorso della polizia al commissario governativo incaricato di espellere i Fratelli della Dottrina Cristiana.

**Sofia**, 6. — Rispondendo alla nota austriaca del 16 settembre reclamante la priorità dell'esecuzione del trattato di Berlino riguardo alle ferrovie, il Governo bulgaro dice di mancargli gli elementi per formarsi un'opinione sulla estensione degli obblighi derivanti alla Bulgaria dalla costituzione agli impegni della Turchia. La Bulgaria non può assumersi tali obblighi che conosce soltanto dal trattato di Berlino.

Essa dichiara rispettare il trattato nella misura de' suoi mezzi, e non crede che il trattato autorizzi il sequestro preventivo delle risorse del paese domandato dall'Austria. La Bulgaria spera che l'Austria non insisterà.

**Roma**, 6. — Il *Capitan Fracassa* ha da Atene, 5: Il nuovo Ministro di Francia, giunto qui da soli dieci giorni, fu chiamato improvvisamente a Parigi e partirà subito. La notizia destò una generale sensazione. Ignoransi le ragioni della partenza.

**Firenze**, 6. — I Sovrani di Grecia sono giunti iersera.

# ULTIMISSIME

### ROMA.
(Nostri teleg. part.)

5 s., ore 11,35 ant.

= *Salvocondotto a Canzio.*

Si afferma che ieri sera, dopo il Consiglio dei ministri, Depretis autorizzò il prefetto di Genova ad acconsentire, colle debite cautele, perchè Canzio, volendolo, possa visitare a casa sua il generale Garibaldi.

5 s., ore 4,40 pom.

= *La Libertà e l'amnistia.*

La *Libertà* nel suo numero d'oggi conferma che il Ministero è favorevole all'amnistia per i fatti di Genova; soggiunge che l'amnistia si accorderà dopo la partenza di Garibaldi da Genova.

= *I giornali romani e la circolare Villa.*

La *Libertà* disapprova la circolare Villa riguardo i Gesuiti.

La *Capitale* invece l'approva, attribuendone il merito al generale Garibaldi.

5 m., ore 9,50 pom.

= *La circolare Villa e i giornali.*

L'ultima circolare del Guardasigilli per invitare i procuratori generali a vegliare contro i Gesuiti è oggetto di vivi commenti della stampa e specialmente dei giornali clericali.

La *Voce della Verità* attribuisce l'origine di quella circolare al desiderio di propiziarsi il generale Garibaldi.

L'*Osservatore* dice che per essa fu calpestato il diritto individuale in odio ai principii religiosi.

L'*Aurora* dice che si ingannano i ministri se pensano di aver disarmato con essa la collera del generale Garibaldi.

I giornali liberali, fra i quali specialmente la *Riforma* e il *Diritto*, l'approvano.

= *Attentato al palazzo delle finanze(?)*

Il *Fanfulla* annunzia che iersera fu esploso un colpo nella direzione del palazzo delle finanze.

Il proiettile andò a rompere un listello di travertino sopra il capo di una sentinella.

Datosi l'allarme accorsero le guardie, ma non fu potuto trovare il colpevole.

= *Innanzi a Dulcigno.*

Si smentisce la notizia che l'ammiraglio inglese Seymour consigli il Montenegro ad attaccare Dulcigno.

La Turchia invece di consegnare Dulcigno al Montenegro presentò una nuova nota alle Potenze con cui prolungherebbe la soluzione della questione.

### PARIGI.
(Nostri teleg. partic.)

6 g., ore 9,15 ant.

= *Morte di Offembach.*

Tutti i giornali si occupano della morte di Offembach. Aveva 61 anni, e morì per la gotta che gli salì al cuore.

Si preparano per giovedì dei magnifici funerali alla Maddalena.

= *Arrivo del Duca d'Aosta.*

Il Duca d'Aosta discese all'*Hôtel Continental* e riparte domani per Londra.

Resterà circa dieci giorni a Londra e al ritorno si fermerà per circa 15 giorni a Parigi.

= *Garibaldi a Parigi.*

Si attende quanto prima l'arrivo a Parigi del generale Garibaldi; egli alloggierà presso Victor Hugo.

### BERLINO.
(Nostro telegramma particolare).

6 g., ore 9,20 ant.

= *Gambetta a Monza.*

Il *Gilagsblatt* riceve un telegramma da Parigi, in cui si annunzia che Gambetta avrebbe abbandonato Châteaux-Crètes, per recarsi a Monza a conferire col Re d'Italia riguardo alla Grecia.

### VIENNA.
(Nostri telegrammi particolari).

6 g., ore 8,12 ant.

= *Un Comizio di Costituzionali.* (*)

Il Consiglio comunale di Vienna accettò ad unanimità la proposta con cui si dichiara essere necessaria la convocazione dei Costituzionali in Comizio generale.

Si crede che il Governo reagirà sciogliendo il Consiglio comunale.

= *La questione orientale.*

Ebbi un colloquio ed alcune informazioni da un personaggio politico influente sulla questione orientale.

Gli ultimi avvenimenti hanno fatto tornar a galla una situazione uguale a quella precedente alla guerra russo-turca.

L'Inghilterra minaccia di rompere l'accordo e, agendo in Oriente avanti Dulcigno da sola, minaccia di provocare un conflitto europeo.

(*) Questi Costituzionali si riuniscono e si agitano proclamando il governo di Taaffe un serio e ognor crescente pericolo per l'unità dello Stato; e dichiarano di doversi opporre. Ciò deliberarono a Karlsbad, per cui furono sequestrati i giornali che riferirono tali deliberazioni; ciò pare abbiano deliberato saviamente a Vienna. Maggiori ragguagli si troveranno in una corrispondenza da Vienna che ci giunge in questo momento e pubblicheremo stasera.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.